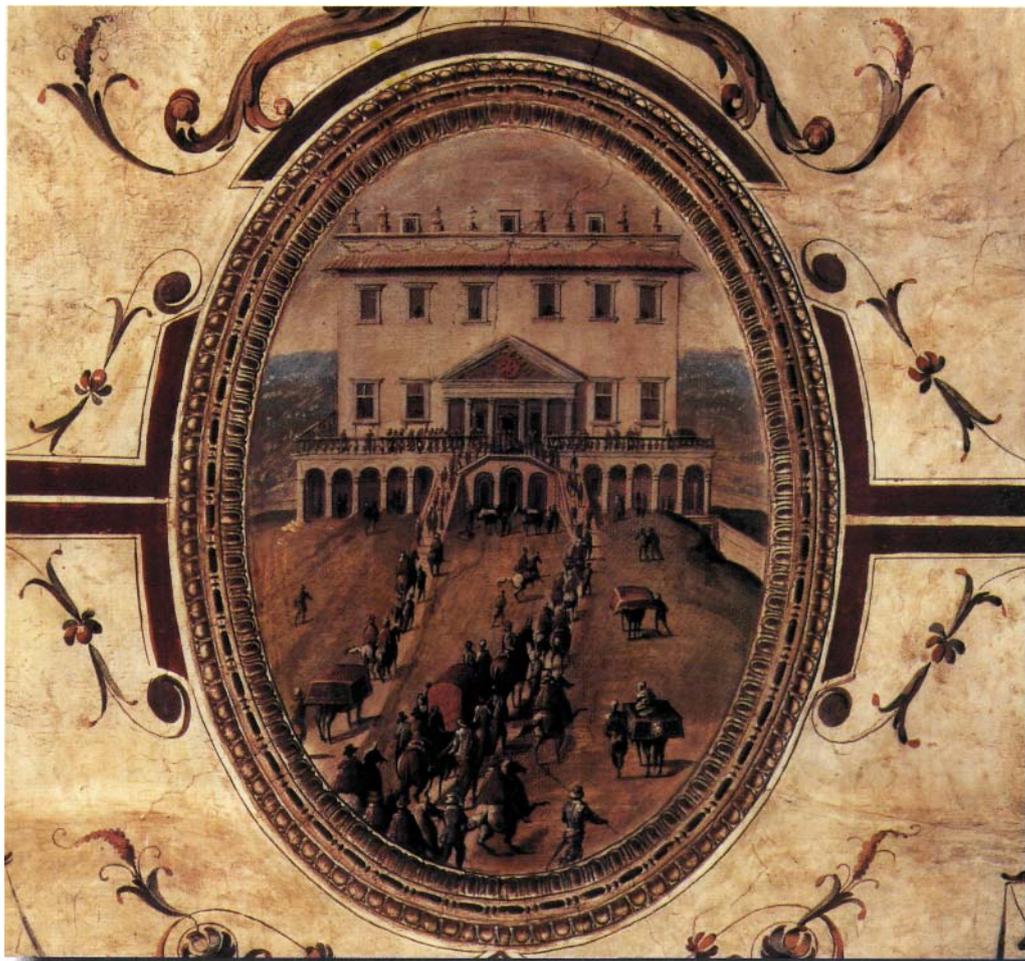


LA VILLA DI LORENZO IL MAGNIFICO A POGGIO A CAIANO



Giovanni Stradano "Eleonora da Toledo giunge a Poggio a Caiano da Napoli per andare a nozze" - Firenze, Palazzo Vecchio.

COMUNE DI POGGIO A CAIANO

ASSESSORATO AL TURISMO

IN COLLABORAZIONE CON:



ASSOCIAZIONE TURISTICA
PRO - LOCE POGGIO A CAIANO



Villa di Poggio a Caiano - Veduta Panoramica

VILLA MEDICEA

INTERNO

L'assetto decorativo e l'arredo di gran parte degli ambienti interni della Villa rispecchia il gusto dei Savoia, in particolare di Vittorio Emanuele II, che, dopo l'Unità d'Italia, con il trasferimento della capitale a Firenze, elegge la Villa di Poggio a sua residenza preferita.

PIANO TERRA:

A - Porticato di facciata.

I quattro sarcofagi in marmo, di epoca romana II - III secolo d. e., sono stati collocati sotto il loggiato in tempi piuttosto recenti, (possiamo solo supporre che si tratti di pezzi provenienti dalle collezioni medicee, dal momento che non risultano inventariati e sono privi di qualunque riferimento storico, eccetto la notizia che il sarcofago in cui è raffigurato un corteo dionisiaco, è stato utilizzato per secoli, come vasca per una fontana del giardino della villa).

1 - Sala d'ingresso.

Dall'atrio, con volta a motivi decorativi neorinascimentali, si accede alla sala d'ingresso del pianterreno.

Una lapide ricorda la data d'inizio dei lavori che furono eseguiti in onore della casa regnante, (1865), sotto la direzione dell'architetto piemontese Antonio Sajler. Il programma decorativo è chiaramente celebrativo della personalità del nuovo occupante della villa, il primo Re d'Italia, come celebra l'iscrizione, ma non è dimenticata neppure la passione del re per la caccia, a cui allude la serie di nature morte rappresentate come trofei di caccia.



Teatro.

2 - Sala del teatro.

Solo nel 1697 abbiamo notizie certe della presenza di un "Teatro delle Commedie", costruito al piano terreno della Villa. La prima idea di adibire a teatro una sala a piano terra si deve a Marguerite Louise d'Orleans, sposa di Cosimo III, ritiratasi in semiprigionia, dal 1672,

nella Villa di Poggio. L'uso teatrale diviene più frequente con il figlio di Marguerite Louise, il Gran Principe Ferdinando, cultore ed amante delle arti.

Dopo la morte di Ferdinando il teatrino viene coinvolto nel generale decadimento della Villa, tanto che nel 1772 si deve provvedere al restauro del palcoscenico e degli scenari del teatro, perché ormai inservibili.

Nella descrizione degli arredi del Teatro, che troviamo nell'Inventario del 1781, possiamo riconoscere chiaramente il palcoscenico e l'arci scenico nella loro forma attuale, mentre rimane qualche incertezza per la identificazione della scena dipinta sul sipario. Comunque, il tema classico della scena - Apollo Musagete intento a suonare la lira, Minerva in riposo e, sullo sfondo roccioso, Pegaso - rimanda l'esecuzione del sipario alla cerchia di artisti francesi, attivi in Toscana nell'ultimo decennio del XVIII secolo. L'uso teatrale, durante i soggiorni autunnali in villa della corte granducale, privilegiava il repertorio farsesco e musicale. Durante la reggenza di Maria Luigia di Borbone (1802-1807) il teatrino a piano terra rimane inutilizzato poiché viene fatto realizzare un piccolo apparato scenico mobile nel salone al primo piano.

Nel 1809, con l'arrivo di Luisa Baciocchi, l'attività teatrale riprende a pieno ritmo.

Organo - Si tratta di un raro e prezioso organo di Lorenzo Testa, romano, datato 1703, è uno dei pochi strumenti musicali di origine medicea sopravvissuti, quasi certamente legato alle attività musicali promosse dal Gran Principe Ferdinando, lui stesso cembalista di un certo valore. Dopo la sua morte, 1713, l'organo fu impiegato esclusivamente per accompagnare il servizio liturgico, prima nella cappella della Villa di Lappoggi (1732) e poi, almeno dal 1786 nella cappella della Villa di Poggio. Rimosso dalla cappella, negli anni ottanta, per il restauro, l'organo, perfettamente funzionante è stato esposto per vari anni in *Palazzo Pitti*. Nel 1996 l'organo è stato perché la cappella non è più un ambiente idoneo ad ospitare un così prezioso

strumento, ma anche per restituire il suo originario ruolo "profano".



Organo.

3 - Sala dei biliardi.

La decorazione di questa sala riservata al gioco è tra le più interessanti realizzazioni del periodo sabauda. Tra il 1865 ed il 1871, furono eseguiti molti lavori di decorazione d'interni da una équipe di artisti ed architetti vicini, come gusto, ai Savoia, fatti venire anche da fuori, come appunto il pittore scenografo Domenico Ferri, a cui viene attribuita questa decorazione. Il complesso decorativo è imperniato su di un motivo giocoso, un'allegoria dell'infanzia, o forse meglio, dei mesi dell'anno come sembrano alludere le raffigurazioni, sulle lunette, delle dodici coppie di putti colti in vari momenti di vita agreste.

Appartamento di Bianca Cappello.

Negli ambienti a Nord Est abitò, secondo la tradizione, nei suoi soggiorni in villa, Bianca Cappello, nobile veneziana amante e poi moglie legittima di Francesco I, alla morte della Granduchessa Giovanna d'Austria. Una storia d'amore contrastata che si concluse tragicamente proprio nella villa di Poggio, dove i due sposi morirono il 19 ottobre 1587, a poche ore di distanza l'uno dall'altro, non per avvelenamento

come fu creduto ma, più semplicemente, per malattia.



Appartamento di Bianca Cappello.

4-Salotto.

La decorazione della volta di questa sala conserva ancora la decorazione originale, del tempo di Bianca Cappello, e costituisce uno splendido esempio di decorazione tardo rinascimentale a grottesche. Il disegno della scala che si affaccia sulla sala è stato recentemente attribuito a Giorgio Vasari. Della seconda metà del 500 è anche il monumentale camino in marmo bianco per il quale, oltre al Buontalenti si fa anche il nome dell'Ammanati, la piastra è un inserimento ottocentesco. In epoca sabauda fu compiuto lo stemma mediceo al centro del soffitto e la decorazione delle pareti laterali della sala. Dal salotto si passa nella camera da letto di Bianca, ricostruita in stile neorinascimentale non solo nelle decorazioni delle pareti ma, soprattutto, nell'arredo. La stanza potrà essere inclusa nel percorso museale solo dopo che sarà stata restaurata.

B - Scalone monumentale.

Le decorazioni del pianerottolo e del vano scala, di evidente gusto neoclassico, furono eseguite negli stessi anni, 1809 - 1810, della realizzazione

dello scalone di collegamento con il piano superiore.

PIANO PRIMO:

5 - Salone di ricevimento all'ingresso principale.

La decorazione pittorica della sala, realizzata dal pittore toscano Luigi Caiani (1762-1840), celebra, nei due episodi a monocromo, il legame di Lorenzo con la sua villa: "Lorenzo il Magnifico che riceve il modello della Villa da Giuliano da Sangallo" e "Agnolo Poliziano che incorona con l'alloro il busto di Omero".

C - Loggia del pronao.

Sulla parete Est della loggia si trova l'affresco eseguito da Filippino Lippi intorno al 1494, raffigurante "Il Sacrificio di Laocoonte". L'affresco, lasciato incompiuto da Filippino e purtroppo molto rovinato, fu staccato per motivi di conservazione, ma ricollocato nella sua sede originaria.

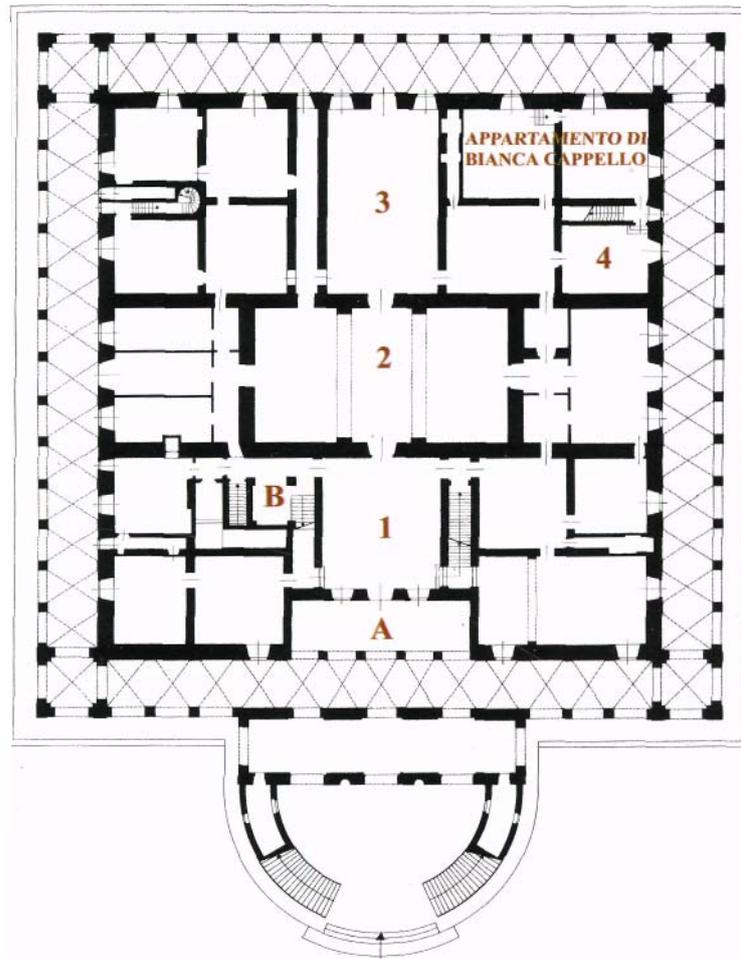


Filippino Lippi "Il sacrificio di Laocoonte", affresco.

6 - Sala del fregio.

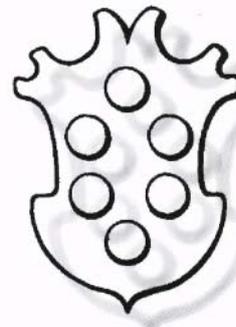
Il fregio, in terracotta invetriata, che si trova dal 1992 esposto in questa sala fu rimosso dalla sua sede originaria, in facciata, per essere sottoposto a restauro conservativo. In facciata è stata collocata una copia, eseguita dall'Istituto d'Arte di Sesto nella Fabbrica Richard Ginori. Mancando una documentazione certa del fregio

PIANTA PIANO TERRA

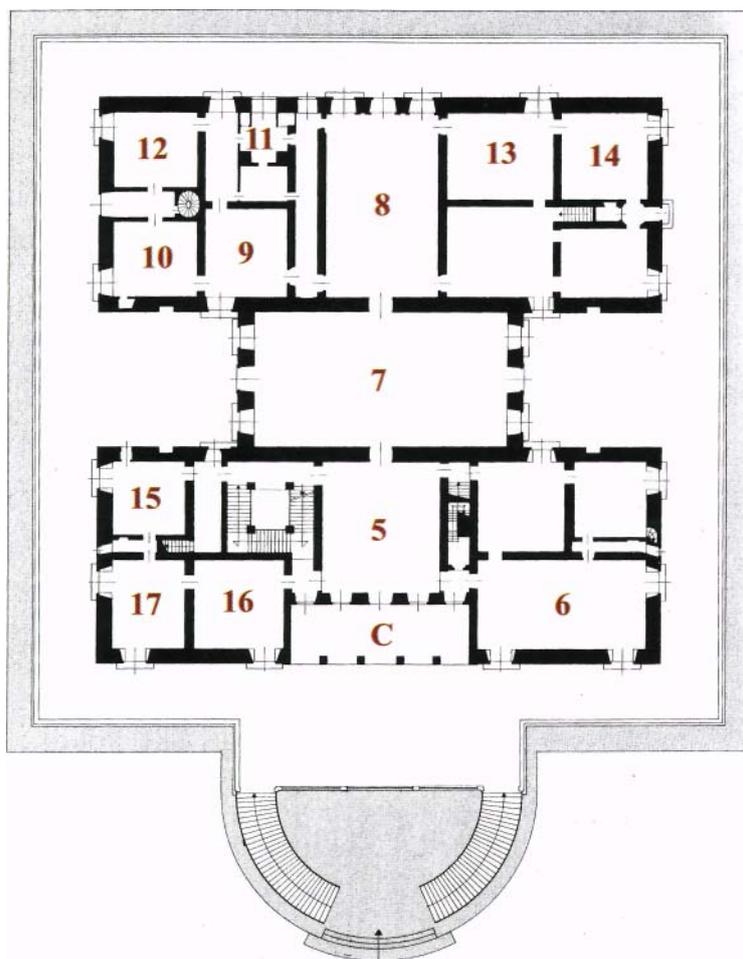


LEGENDA

- A Porticato di facciata
- B Scalone monumentale
- 1 Sala d'ingresso
- 2 Sala del teatro
- 3 Sala dei biliardi
- 4 Salotto



PIANTA PIANO PRIMO



LEGENDA

- | | |
|--|---|
| C Loggia del Pronao | 11 Stanza da bagno |
| 5 Salone di ricevimento all'ingresso principale | 12 Camera da letto |
| 6 Sala del Fregio | 13 Sala da ricevere |
| 7 Salone di Leone X | 14 Camera da letto |
| 8 Sala da Pranzo | 15 Camera da campo di Vittorio Emanuele II |
| 9 Salotto | 16 Salotto studio |
| 10 Salottino da lavoro | 17 Salotto - ex camera |



Andrea Sansovino e aiuti, Fregio in terracotta invetriata, particolare del quinto pannello, "L'ascesa del Carro del Sole".

rimangono ancora dubbi tanto riguardo la cronologia quanto la sua definizione culturale ed anche la lettura iconografica. La critica è generalmente concorde nell'identificare l'anonimo autore nel giovane Andrea Sansovino (1460-1529) sotto la supervisione di Giuliano da Sangallo. Altre ipotesi propongono anche un



Alessandro Allori, "Siface di Numidia riceve Scipione".

I - Salone di Leone X.

La distribuzione del piano nobile avviene tramite il salone di Leone X, essendo questo direttamente comunicante con le altre sale e, sui lati minori, con l'esterno.

La centralità del salone, coperto con una grande volta a botte a lacunari, viene esaltata dalla presenza dello scenografico ciclo pittorico, celebrativo della famiglia Medici, iniziato per volontà di Leone X (1519-1521) dai pittori Franciabigio, Andrea del Sarto e Pontormo.

Il programma decorativo, la rappresentazione di episodi di storia romana che alludono a momenti gloriosi della vita politica di Cosimo il Vecchio e di Lorenzo il Magnifico, rimase interrotto alla morte di Leone X (1521) e fu portato a termine circa sessantanni dopo (1578-1582) dal pittore Alessandro Allori, per incarico di Francesco I. L'Allori, affollando maggiormente le scene di figure, inserendo lungo tutte le pareti specchiature



Pontormo, "Lunetta con Vertumno e Pomona", pari.

intervento di Bertoldo ed infine, più recentemente, la possibilità di una doppia esecuzione tra gli anni di Lorenzo e quelli di Leone X. Il fregio si suddivide in cinque episodi separati tra loro da figure di termini. Il tema della narrazione è impostato sull'allegoria del tempo mitico, cosmico e terreno e sul mito platonico della storia dell'anima, non escludendo anche un'intenzione celebrativa della famiglia Medici.

con allegorie delle Virtù ed imponenti partizioni architettoniche, esalta l'aspetto scenografico del complesso decorativo.

Il primo riquadro, a destra entrando: A. Allori "Il console Flaminio parla al consiglio degli Achei" si allude all'intervento di Lorenzo il Magnifico nella dieta di Cremona.

Procedendo, allegorie di Virtù sempre dell'Allori. Nella lunetta "Vertumno e Pomona" di Jacopo Carnicci detto il Pontormo (1494-1556). Questa lunetta affrescata, raffigurante le divinità agresti Vertumno e Pomona tra figure di contadini, è l'unica componente della complessa decorazione del salone che si richiama al programma iconografico della Villa voluto da Lorenzo, in analogia con le rappresentazioni del fregio e dell'affresco di Filippino Lippi.

Nel secondo riquadro "Ritorno di Cicerone dall'esilio" di Francesco di Cristofano detto il Franciabigio (1482-1525), allude al ritorno di Cosimo dall'esilio. La scena fu successivamente ampliata nell'intervento dell'Allori.

Sopra la porta, allegoria di tre Virtù e nel terzo riquadro, "Siface re di Numidia che riceve Scipione", si allude al viaggio che Lorenzo il Magnifico compì a Napoli presso Ferdinando d'Aragona.

Sulla parete tre specchiature con allegorie di Virtù, nella lunetta "Il Giardino delle Esperidi".



Andrea del Sarto "Il tributo a Cesare", affresco.

Nell'ultimo riquadro, Andrea del Sarto (1486-1530) con ampliamento dell'Allori "Il tributo a Cesare", allusione ai doni inviati dal Soldano

d'Egitto a Lorenzo il Magnifico nel 1487. Il ciclo si chiude con l'allegoria di tre Virtù. Per l'ammobiliamento delle sale della Villa, per l'arrivo nel 1865 della nuova casa regnante, vennero generalmente utilizzati arredi provenienti sia da Torino che dalle ex regge come nel caso dei mobili che arredano il salone, provenienti dalla reggia di Parma. Si tratta di mobili di manifattura veneta della fine del cinquecento inizi del seicento, con foli rimaneggiamenti e rifacimenti ottocenteschi, fatti eseguire dagli stessi Borboni.

8 - Sala da pranzo.

Il grande affresco al centro del soffitto, raffigurante l'"Apoteosi di Cosimo Pater Patriae" eseguito nel 1698 dal pittore fiorentino Anton Domenico Gabbiani su incarico del Gran Principe Ferdinando, è quanto rimase dell'assetto barocco della sala, dopo che nel 1812 furono eliminate le ricche decorazioni in stucco. L'austera decorazione dorata, in stucco e carta pesta, fu probabilmente realizzata, in periodo sabauda, da maestranze piemontesi sotto la direzione dell'architetto Antonio Sailer. Anche in questa sala sono esposti quattro dipinti di Bartolomeo Bimbi, sempre provenienti da Villa "La Topaia".

Appartamento della Contessa di Mirafiori.

Nel 1865 gli ambienti che compongono questo appartamento dove già dal 1809 aveva abitato per alcuni anni Elisa Baciocchi, vengono allestiti per ospitare Rosina Vercellana, la "bela Rusin" che diventerà contessa di Mirafiori e moglie morganatica di Vittorio Emanuele II.

9-Salotto.

I restauri, effettuati negli anni 70 all'interno della villa, hanno rimesso in luce la decorazione di questa stanza che in epoca sabauda era stata ricoperta dalla carta da parati. Gli evidenti caratteri neoclassici, tanto nello stile quanto nella scelta dei soggetti, fanno ritenere questa decorazione opera di un buon pittore toscano, forse dello stesso Luigi Caiani, nell'ambito dei numerosi rifacimenti operati per conto della granduchessa Luisa Baciocchi.

10 - Salottino da lavoro.

Anche la decorazione di questa seconda stanza, molto più semplice, utilizzata dalla bella Resina come stanza da lavoro, risale al periodo di Elisa Baciocchi.

11- Stanza da bagno.

L'intera decorazione del bagno, uno dei più preziosi esempi di bagno "alla francese" con tanto di monumentale vasca, fu realizzato nel periodo 1811-12 per Elisa Baciocchi, sorella di Napoleone che abitò la villa per alcuni anni. I lavori furono condotti dall'architetto Giuseppe Cacialli, il quale forse non fu estraneo alla ideazione della decorazione dotata di un gusto schiettamente neoclassico. Nelle due lunette: Achille immerso nel fiume Lete, Teli assiste alla partenza di Achille.

12- Camera da letto.

In questo ambiente in cui possiamo considerare ormai quasi completamente ricostruito l'arredamento di epoca sabauda, eccetto ancora i quadri e gli oggetti, si coglie pienamente, quel tono "borghese" che stavano assumendo gli interni delle residenze Savoia, dopo il 1860. Ai decoratori torinesi spetterebbe, infatti, l'ideazione dell'originale arredamento della camera della contesa di Mirafiori, le cui pareti sono interamente rivestite fino al soffitto di un tessuto a fiori pieghettato che, con sapiente gusto scenografico, "risparmia", al centro della volta, il cielo della preesistente pittura su cui si accampa una figura femminile danzante.

Appartamento del Re Vittorio Emanuele II. 13 - Sala da ricevere.

In epoca sabauda furono ricoperte di stoffa le pareti, nascondendo la decorazione neoclassica, realizzata per Elisa Baciocchi, che rimane ancora visibile sul soffitto, dove furono solo aggiunti gli stemmi della famiglia Savoia. L'arredo neorococò del salotto, con le pesanti decorazioni bronzee, la laccatura nera, è di manifattura piemontese (1850-1860) fatto venire dal Palazzo Reale di Torino alla villa, nel 1865. I quattro grandi ritratti, del Granduca Ferdinando II e della moglie Vittoria della Rovere, della

Granduchesse Maria Maddalena d'Austria e del nipote Cosimo III, sono opera del pittore Giusto Sustermans (nato ad Anversa nel 1597 e morto a Firenze nel 1861).

14 - Camera da letto.

Anche in questa stanza, la decorazione neoclassica delle pareti fu coperta dalla stoffa quando fu allestita, nel 1865, la camera per il Re. Al momento che sarà completato il riallestimento della stanza non verrà meno questo tono domestico, consono ad una residenza suburbana, intesa come luogo di riposo e di sosta dopo le gite in campagna e le partite di caccia.



Camera da letto Vittorio Emanuele II

Appartamento lato ovest.

15 - Camera da campo di Vittorio Emanuele.

In questa piccola sala dell'appartamento riservato ai personaggi del seguito, poiché non è stato possibile ricostituire l'arredo originario, è stata esposta la camera da campo di Vittorio Emanuele II che sino ad ora era conservata nel guardaroba.

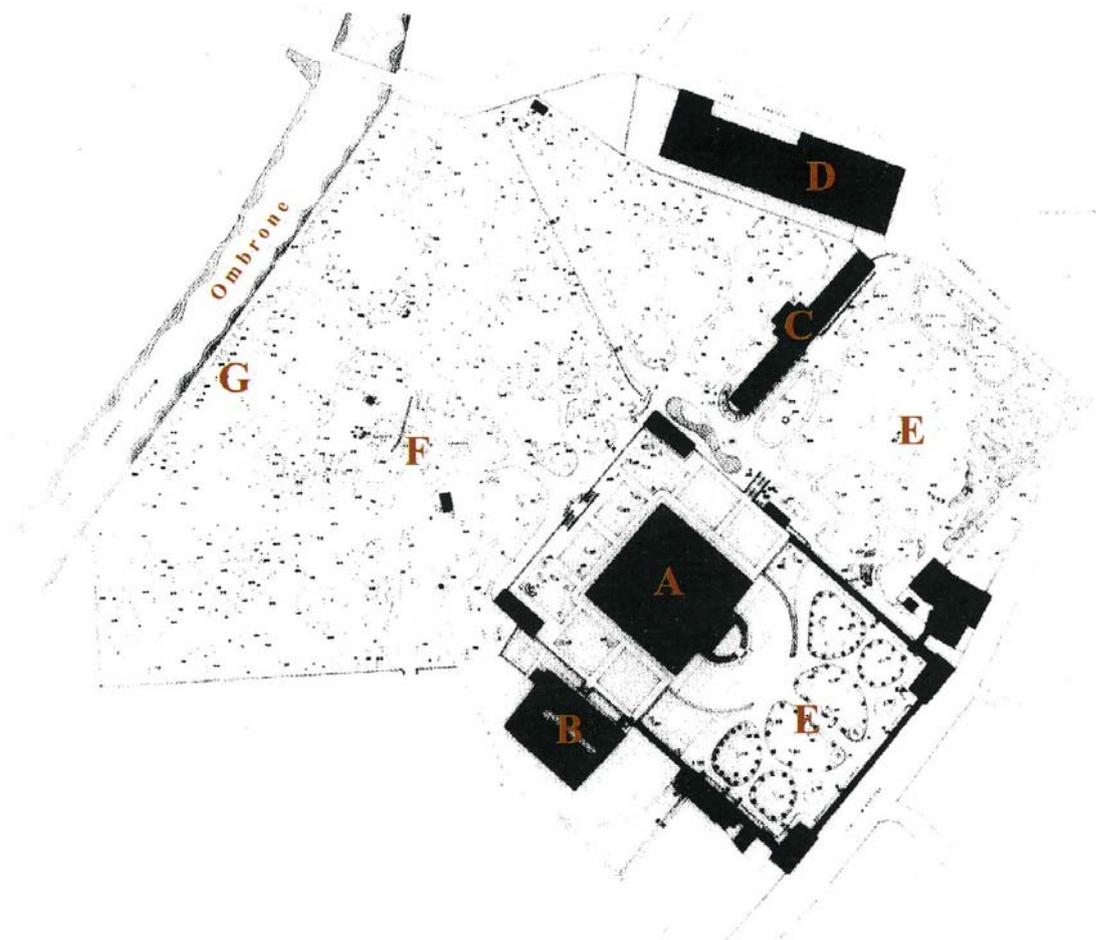
16 - Salotto studio.

In questa seconda sala dell'appartamento, con le pareti coperte, in periodo sabauda, da una vistosa carta da parati, l'arredo è costituito da mobili provenienti dalle ex-regge di Parma, Modena e Lucca.

17 - Salotto, ex camera.

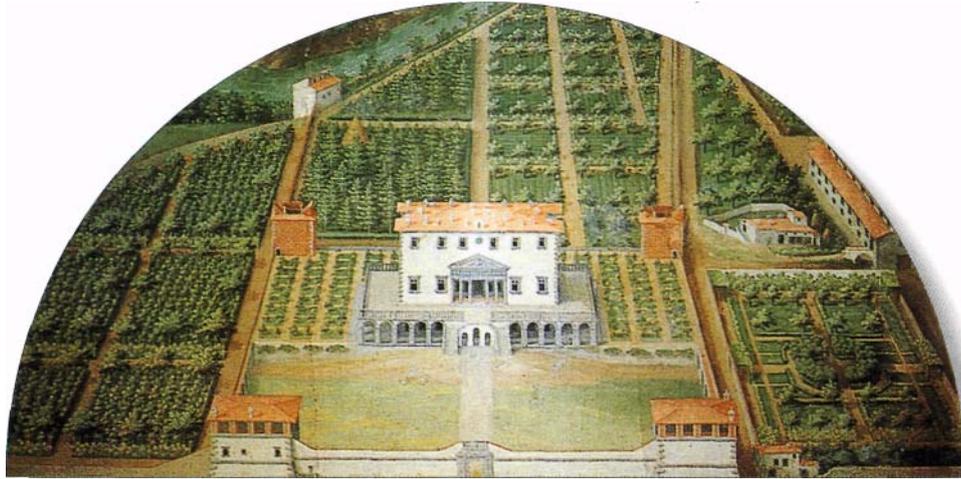
Questa sala, originariamente adibita a camera, è stata ora riarredata come salotto, con mobili fine settecento, intarsiati, di area emiliana.

GIARDINO E PARCO



LEGENDA

- A Villa Medicea
- B Cucine
- C Limonaia
- D Scuderie
- E Giardino
- F Parco
- G Ambra e Ombrone



Justus Utens "Lunetta con Villa di Poggio a Caiano".

L'ARCHITETTURA DELLA VILLA, IL GIARDINO E IL PARCO.

La storia.

La costruzione della villa di Poggio a Caiano, già iniziata nel 1485, è successiva alla campagna di acquisti di vasti terreni intrapresa da Lorenzo il Magnifico nelle zone di Santa Maria a Bonistallo, di Ponte a Tigliano e di Tavola attorno al 1473. Lorenzo aveva voluto infatti creare una vasta tenuta di caccia ed una fattoria alle Cascine di Tavola dai caratteri estremamente innovativi, con metodi di allevamento e colture esemplati su modelli della Pianura Padana, allo scopo di garantire rendite tali da consentire il mantenimento di un grandioso edificio destinato al proprio otium contemplativo. Il progetto venne affidato a Giuliano da Sangallo. Alla morte di Lorenzo (1492) la villa era pressoché agli inizi. Si suppone infatti che nel 1495 la costruzione fosse arrivata agli scantinati, al portico basamentale e forse alla facciata meridionale, dove venne inserito il portico a quattro colonne a forma di pronao di tempio etrusco. Dopo la cacciata da Firenze del primogenito di Lorenzo, Piero de'

Medici, i lavori si interruppero e furono ripresi soltanto col ritorno della moglie Alfonsina Orsini nel 1512 e si intensificarono nel 1515, dopo l'accesso al soglio pontificio di Giovanni, figlio del Magnifico, col nome di Leone X, il cui emblema, il giogo, è impresso nel soffitto del salone centrale. Bisognerà attendere Cosimo I perché l'ambiente circostante, con i giardini e i baluardi, assuma il suo assetto definitivo. Il progetto di Niccolò Pericoli detto il Tribolo, venne portato a compimento dopo la sua morte (1550) dal genero Davide Fortini. Nel 1562 Giorgio Vasari disegnerà il portale d'ingresso dalla via Pratese, oltre ad una scala da identificarsi con ogni probabilità in quella al piano terra della villa, detta "di Bianca Cappello". Fra il 1801 e il 1811 Pasquale Poccianti realizzò l'attuale scalone a tenaglia d'accesso alla terrazza che sostituì la doppia rampa originaria ortogonale al corpo di fabbrica, oltre alla scala interna a pozzo, in luogo di quella sangallescica, di cui rimane integra soltanto la rampa verso gli scantinati. I lavori al giardino di Poggio a Caiano verranno intrapresi soltanto sotto Cosimo I (fra il 1542 e il 1552), con la direzione prima del Tribolo e poi di Davide Fortini. Al Tribolo si deve la recinzione e i due "baluardi" a difesa dell'ingresso, le grandiose

scuderie a est del giardino, l'edificio del "palatolo", cioè della pallacorda, da identificarsi nel torrino est del terrazzamento retrostante la villa. Il piano della villa venne suddiviso in numerose aiuole destinate alla coltivazione di alberi nani da frutto. Nel 1552 venne piantato il giardino segreto.

Questo, separato dal terrazzamento principale da una strada, era chiuso da un alto muro di recinzione, anche questa a forma fortificata ed era raggiungibile tramite un ponte. Come si vede nella lunetta di Giusto Utens (fra il 1599 e il 1602), il giardino era organizzato secondo il tradizionale schema a croce, con quattro spartimenti maggiori e otto minori, oltre ad alcune fasce coltivate a prato lungo il percorso perimetrale. Al centro un cabinet a forma d'ottagono e chiuso da un boschetto di lecci, a sua volta contornato da una siepe, doveva costituire una piccola struttura per brevi cacciate a pochi passi dalla villa. Il giardino fu trasformato fra il 1811, quando a nord venne costruita la scala a doppia rampa d'accesso inglobante la piccola grotta con erme a forma di satiri, e il 1830 il giardino all'inglese con aiuole ad andamento curvilineo dall'architetto Pasquale Poccianti, cui si deve anche il grande stanzone per agrumi e

l'annessa cisterna per l'acqua. Il piano della villa e il giardino furono uniti tramite l'eliminazione della strada che li separava e la costruzione di un'ampia scalinata. Del giardino cinquecentesco non rimane traccia se non nella grande recinzione fortificata che lo delimita.

Itinerario.

Saliti da una delle rampe curve della scala ottocentesca sulla *terrazza* sostenuta dal podio porticato, si accede alla villa attraverso il pronao timpanato. La volta a botte del pronao, eseguita poco prima del 1495 su disegno di Giuliano da Sangallo, è uno dei primi esempi rinascimentali di volta a concrezione, ottenuta cioè con getto di malta su una cassaforma già modellata a lacunari, questa desunta da esempi romani, quali la volta del Pantheon e quella delle Grandi Terme di Villa Adriana. La distribuzione del piano nobile avviene tramite il salone di Leone X, essendo questo direttamente comunicante con le altre sale e, sui lati minori, con l'esterno. Anche il salone è coperto con una grande volta a botte a lacunari, eseguita ancora con tecnica a concrezione. Le sale minori sono disposte lungo l'asse centrale di simmetria in modo che dal centro del salone si possa percepire verso i quattro punti cardinali il



Villa Medicea, Limonaia e giardino.

paesaggio circostante, secondo una visione che vuole esaltare l'opera di bonifica e di controllo territoriale intrapresa da Lorenzo il Magnifico. Al piano terra, cui si può accedere scendendo la scala a *pozzo* d'epoca neoclassica, vale la pena di soffermarsi nel teatrino *realizzato* nel 1772 e, per la presenza della scala su ballatoio progettata probabilmente dal Vasari e del caminetto marmoreo con architrave sostenuto da due telamoni, nella piccola sala detta "di Bianca Cappello".

Il giardino attuale, chiuso a nord dal grande stanzone degli agrumi progettato da Pasquale Poccianti, è caratterizzato da aiuole curvilinee bordate da fioriture stagionali e presenta, oltre ad una notevole collezione di agrumi in vaso, alcuni esemplari d'alto fusto quali i *Cedrus atlantica*, una *Sequoia sempervirens*, una *Sequoia dendron giganteum*, una piccola collezione di rose classiche. Nel parco, dove ampie radure si alternano a zone ombrose, vi sono esemplari di *Cedrus atlantica*, un grandioso cerro e altre querce secolari secolosecolari (*Quercus cerris*, *Q. pedunculata*, *Q. petraea*). Un boschetto di bambù, che con la rovina della ghiacciaia settecentesca, costruita in luogo di quella rinascimentale, originariamente coperta di paglia, sono luoghi di

notevole suggestione romantica. Unici elementi di arredo plastico ottocentesco sono una fontana sormontata da una grande urna e la scultura in terracotta raffigurante Ambra ed Ombrane, situati nella zona inferiore del parco.



Parco della Villa Medicea - "Ambra e Ombrane".



La Villa Medicea di Poggio a Caiano, veduta aerea.